

Corpo e apprendimento nella Scuola in Ospedale

Paolo Raviolo - Università Ecampus
paolo.raviolo@uniecampus.it

 **CREMIT**
Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'Innovazione e alla Tecnologia



Perché una ricerca?

Le ricerche condotte dal 2011 in collaborazione con l'USR Lombardia e le 36 sezioni di scuole ospedaliere (Rivoltella & Modenini, 2012; Rivoltella & Carenzio, 2016) hanno evidenziato come la Scuola in Ospedale rappresenti un vero e proprio laboratorio dell'innovazione didattica e dell'inclusione.

Secondo la prospettiva neurocostruttivista (Karmiloff-Smith, 2009; Tomasello, 2018), la qualità delle interazioni con l'ambiente fisico e sociale può influire sulla capacità dell'individuo di comprendere e relazionarsi con successo con le altre persone

Perché una ricerca?

L'attività motoria è parte integrante e fondamentale del sistema di informazioni che l'individuo si trova a elaborare.

Occorre comprendere come questa può essere rivisitata in un contesto di scuola in ospedale sia in termini di spazi e tempi dedicati, sia come possibilità di integrazione con la didattica scolastica.

La sport therapy parte da una prospettiva clinica consolidata e potrebbe essere una chiave per interpretare l'attività motoria nella didattica della scuola in ospedale.

Gruppo di lavoro ed enti coinvolti

Gruppo di ricerca: Paolo Raviolo, Salvatore Messina, (Università eCampus), Simona Ferrari, Ilaria Terrenghi (Cremit - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Francesca Lanfranconi, Tommaso Moriggi (Comitato Maria Letizia Verga per lo studio e la cura della leucemia del bambino ONLUS)

Enti coinvolti: Università eCampus, Cremit - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Comitato Maria Letizia Verga per lo studio e la cura della leucemia del bambino ONLUS (Monza), Ufficio Scolastico Regionale Lombardia, Sezione di scuola ospedaliera IC Salvo D'Acquisto (Monza).

Le domande di ricerca

Nelle sezioni ospedaliere della Lombardia, che tipo di spazi dedicati al movimento sono presenti? Quanto il corpo viene attivato nelle pratiche didattiche? Tali pratiche risultano individuali o di piccolo gruppo?

Quali sono le rappresentazioni dell'esperienza di apprendimento vissuta dai bambini nelle condizioni di attività di didattica ospedaliera? Quella degli adulti (genitori e insegnanti) e delle azioni didattiche (insegnanti)?

La pratica della Sport Therapy aiuta il miglioramento della Physical Literacy nei piccoli pazienti ospedalizzati?

In che modo la pratica della Sport Therapy favorisce lo sviluppo di competenze psicosociali utili all'inclusione?

Che rapporto sussiste tra educazione motoria e sport therapy?

Prima fase della ricerca

Revisione sistematica della letteratura su sport therapy e physical education

Mappatura di spazi presenti negli ospedali delle 36 sezioni di scuola in ospedale presenti in Lombardia

Rappresentazioni di insegnanti ed esperti motori

Connessione tra la pratica dell'attività motoria nel periodo di ospedalizzazione e lo sviluppo di competenze sociali e civiche.

collocare la Sport Therapy nel curriculum di educazione motoria per lo sviluppo di competenze.

Strumento: questionario e raccolta immagini degli spazi

Sintesi dei risultati della prima fase

- Il corpo in ospedale è visto prevalentemente come ammalato e da non attivare.
- Sport Therapy percepita come attività in ambito clinico, poche connessioni con la dimensione educativa.
- Attività motorie spesso affidate ad esterni e non curricolari.
- Il costrutto di physical literacy può essere lo strumento per mettere in relazione sport therapy e programmazione scolastica.

Verso una integrazione didattica della sport therapy

Il primo passo è quello di trovare una modalità di progettazione che possa integrare la sport therapy nella didattica.

Primo passo: i laboratori di progettazione per mettere a confronti gli insegnanti con gli esperti motori.

Secondo passo: sperimentazione in alcune sezioni di scuola in ospedale.

Terzo passo: analisi dei risultati e definizione delle linee guida.